

## Quando l'archeologia subacquea resta subacquea: ancore a Montalto

**L**a A.S.S.O. ([www.assonet.org](http://www.assonet.org)), la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale e il Reparto Aeronavale della Guardia di Finanza del Lazio stanno svolgendo attività congiunte con l'obiettivo di individuare nuovi giacimenti sommersi, acquisire elementi utili alla tutela e assicurare un qualificato seguito alle segnalazioni di subacquei e pescatori. Una proficua collaborazione fra i tre enti, dunque, praticamente senza oneri per lo Stato ma che, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, consente una vantaggiosa condivisione di capacità ed esperienze.

In questo ambito, a settembre 2011 è stato effettuato un intervento di rilievo a Montalto di Castro (VT) di quattro ceppi d'ancora rinvenuti dai sub dell'associazione locale Assopaguro, tre su una secca a circa venti metri di profondità, a una decina di metri l'uno dall'altro, e un quarto isolato su un fondo sabbioso. Per quest'ultimo, del peso di circa 500 kg, è stata realizzata la messa in sicurezza direttamente sul fondo in modo da renderlo meta di immersioni, fissandolo su due piastre di cemento sepolte nella sabbia. L'operazione si allinea con i criteri della Convenzione UNESCO (Parigi 2001) che assegna la priorità alla conservazione sul posto dei reperti sommersi, contenendo i rischi di asportazione.

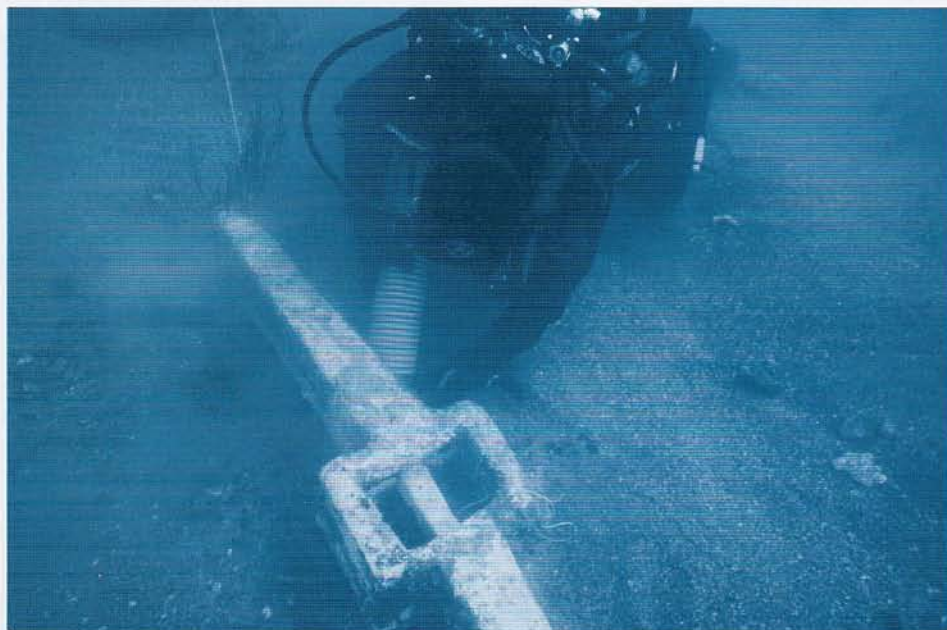


Il ceppo posizionato sul supporto prima del suo insabbiamento.

Operazioni analoghe sono state effettuate anche in altri Paesi: si ricorda la sperimentazione effettuata dal D.R.A.S.S.M. francese (*Département des Recherches Archéologiques Subaquatiques et Sous-marines*) tra luglio e novembre 2010, con alcune anfore schedate e studiate del carico dei relitti del Grand Congloué, nell'arcipelago di Riou, che sono state ricollocate in acqua con un sistema di antifurto, creando

due siti artificiali presso calanque Debié (Friuli) e de Niollon, ad una profondità di 13-15 m, accessibili dunque anche a sub poco esperti e avvalendosi della collaborazione dei centri subacquei locali e della Federazione per gli Studi e gli Sport Subacquei.

L'operazione di Montalto rappresenta dunque anche un esempio pratico di valorizzazione del contesto di rinvenimento dei reperti archeologici e anche delle notizie fornite dai segnalatori, esperti conoscitori dei fondali (vd. *L'archeologo subacqueo* 45, 2009, p. 7). Si è infatti voluto che questi facessero immediatamente parte del team, grazie all'apertura e alla disponibilità della dott.ssa Valeria D'Atri – Responsabile del Nucleo operativo per l'Archeologia subacquea della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale – e del colonnello Virgilio Giusti, Comandante del Reparto Aeronavale della Guardia di Finanza del Lazio. I tempi di realizzazione si sono così notevolmente ridotti, rendendo rapidamente possibile la fruizione di questo patrimonio culturale sommerso a quanti vorranno esplorare i fondali della Maremma laziale.



Verifica del deposito con una sorbona ad acqua.